

GRAVI DANNI A POMODORO IN SERRA DA LIRIOMYZA SOLANI Macquart

La coltura di pomodoro in serra ha assunto, in questi ultimi anni, notevole importanza soprattutto nell'Italia meridionale ed in Sicilia dove particolari condizioni climatiche permettono di ottenere produzioni assai precoci, quantitativamente e qualitativamente rilevanti.

Le cultivar della solanacea generalmente coltivate sono Marmande e Supermarmande che ben si prestano alle condizioni di allevamento seguite nell'ambiente prescelto; il tipo di serra impiantato va dal legno con rivestimento in plastica, al ferro con copertura in vetro.

Naturalmente, a seconda del materiale con cui la serra è stata costruita ed al perfezionamento più o meno accurato del riscaldamento, della circolazione dell'aria, dell'altezza e della qualità della copertura e di altri fattori, la coltivazione avviene in condizioni favorevoli o meno al raggiungimento dei fini che l'agricoltura si propone.

Nella maggior parte dei casi il pomodoro viene trapiantato; certe volte tuttavia si fa direttamente la semina sulla superficie compresa nella serra, dopo le normali pratiche colturali di lavorazione, di concimazione e di disinfezione del suolo.

In provincia di Ragusa, nella zona che va da Ragusa Marina a Vittoria sono sorte, nel 1965 e nel 1966, numerose serre, sulla fascia costiera, in terreno sabbioso dove non esistevano che piante spontanee o qualche coltura estensiva di scarso reddito.

Nell'ottobre del 1966 su alcuni ettari di serra, a Punta Secca di Ragusa, ho avuto occasione di rilevare un forte attacco di

Liriomyza solani Macquart ⁽¹⁾ che, con le sue larve minatrici, ha praticamente distrutto le plantule di pomodoro, poco dopo l'emergenza. Si trattava di pomodoro seminato direttamente in serra a fine settembre, infestato sulle foglie cotiledonari che risultavano completamente svuotate dalla voracità delle larve del dittero; in qualche caso, su piante in fase di «crocetta» si notavano mine dell'Agromizide sulle prime foglie vere. Oltre all'attacco fogliare si riscontravano gallerie nel fusticino e nel picciolo.

La *Liriomyza solani* è un Agromizide che attacca numerose Solanacee ⁽²⁾; le sue larve scavano nella foglia una galleria che segue per una parte del suo percorso la nervatura principale e che assume un andamento tortuoso, piuttosto vario, sviluppandosi verso la pagina fogliare superiore (fig. 1).

L'uovo viene in genere deposto nel mesofillo; su ogni foglia la femmina depone 2-3 o più uova, in caso di forti infestazioni; la fecondità massima arriva, in media, a 60-70 uova. La larva minatrice, raggiunta la maturità, pratica una fessura longitudinale sull'epidermide superiore della foglia e si impupa nel terreno, in superficie od a modesta profondità; in qualche caso, specialmente in presenza di attacchi massicci, le pupe si trovano accollate alle foglie stesse, dalle

(1) Ringrazio il prof. Venturi per la determinazione della specie.

(2) Sono segnalate come piante ospiti: *Lycium chinense* Mill., *Solanum Lycopersicum* L., *S. tuberosum* L., *S. Dulcamara* L., *S. nigrum* L., *S. villosum* Lank. ed altre.

quali tuttavia cadono con facilità al suolo. Vengono minati anche gli steli.

La durata di incubazione dell'uovo, dello sviluppo larvale, del periodo di impupamento varia notevolmente in funzione della generazione e dell'andamento stagionale. Si passa dai 3-4 giorni di incubazione dell'uovo, agli 11-15 giorni del ciclo larvale, ai 15-20 giorni ed anche più di durata dello stadio di pupa delle generazioni primaverili ed autunnali, rispettivamente ai 2-3 giorni, agli 8-9 giorni, ai 10-12 giorni delle generazioni estive.

Il numero delle generazioni del Dittero non è ben definito e può variare anche sensibilmente, a seconda degli habitat e delle annate. In particolare, per la zona litoranea della provincia di Ragusa, è da rilevare che si ha solo una diapausa assai breve nel periodo più freddo dell'inverno e che pertanto *L. solani* può svilupparsi per quasi tutti i mesi dell'anno. Sulle piante seminate a fine settembre ed in tale periodo infestate, il 18 di ottobre erano già presenti le larve mature e le pupe da cui sono sfarfallati gli adulti, 15-18 giorni dopo. Nelle particolari condizioni della serra, l'Agromizide può pertanto continuare a svilupparsi senza sosta, rallentando più o meno il suo ciclo vitale. Sulla pianta di pomodoro adulta, o sufficientemente sviluppata, il danno prodotto da questo fitofago desta relative preoccupazioni, salvo in caso di eccezionale pullulamento. Dove invece l'attacco è da temere al massimo è sulle piantine da poco emerse o di ancor modesto sviluppo; esse potranno essere totalmente distrutte.

In questi particolari momenti e comunque sempre, in caso di gravi attacchi, è necessario intervenire con opportuni trattamenti: prodotti a base di Parathion, (Tetrafos 900, al 45% di p.a., allo 0,1%) di Rogor, (Aragol L., al 20% di p.a., allo 0,15%) accuratamente irrorati sulle foglie hanno permesso d'ottenere nelle serre infestate un rapido e sicuro contenimento della specie nociva.

Sono stati in genere sufficienti 2 interventi, con intervallo di una settimana fra loro.

RIASSUNTO

Si segnala un forte attacco di *Liriomyza solani* Macquart su giovani piante di pomodoro in serra, a Marina di Ragusa.

La solanacea, allo stadio di foglie cotiledonari o di «crocetta», è stata quasi completamente distrutta, ai primi di ottobre 1966.

Si danno notizie sulla specie infestante e sul miglior modo di combatterla.

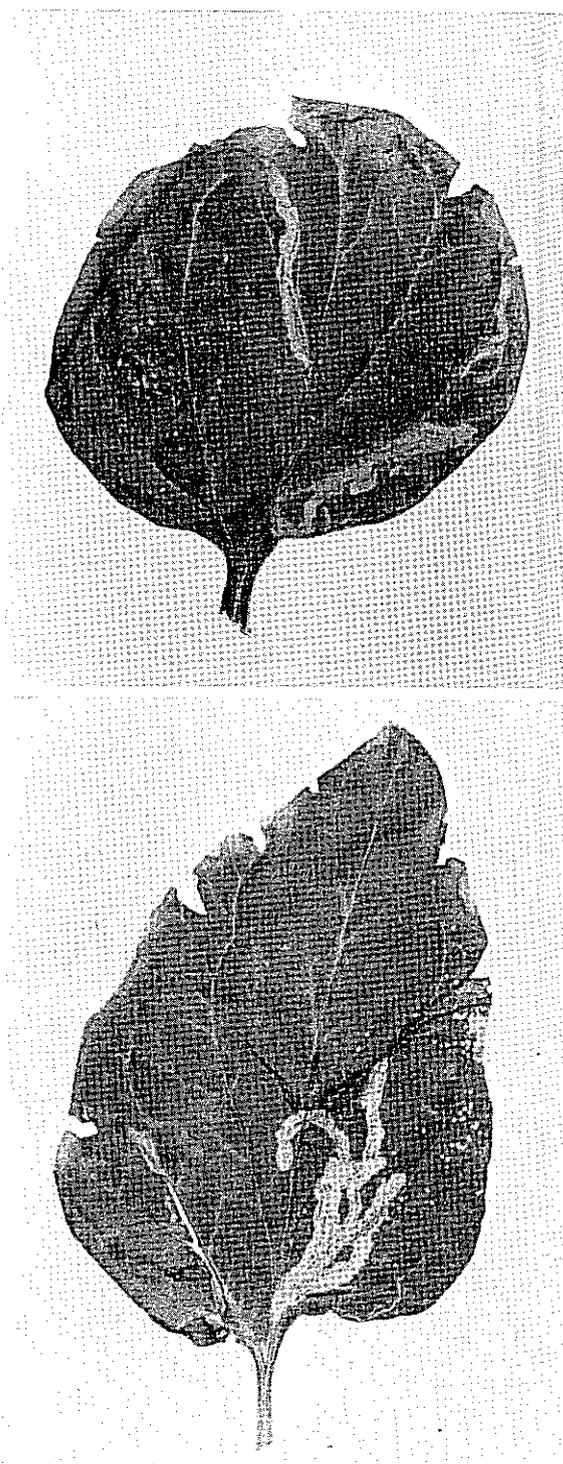


Fig. 1 - Gallerie larvali di *Liriomyza solani* Macquart su foglie di pomodoro.